



17/05/17: APPROVATA LA NUOVA LEGGE CONTRO IL CYBERBULLISMO

LA DEFINIZIONE. Entra per la prima volta nell'ordinamento una puntuale definizione legislativa di cyberbullismo. Bullismo telematico è ogni forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, manipolazione, acquisizione o trattamento illecito di dati personali realizzata per via telematica in danno di minori. A ciò si aggiunge la diffusione di contenuti online (anche relativi a un familiare) al preciso scopo di isolare il minore mediante un serio abuso, un attacco dannoso o la messa in ridicolo.

OSCURAMENTO DEL WEB. Il minore sopra i 14 anni vittima di cyberbullismo (o anche il genitore) può chiedere al gestore del sito internet o del social media o al titolare del trattamento di oscurare, rimuovere o bloccare i contenuti diffusi in rete. Se non si provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore. Dalla definizione di gestore, che è il fornitore di contenuti su internet, sono esclusi gli access provider, i cache provider e i motori di ricerca.

DOCENTE ANTI-BULLI IN OGNI SCUOLA. In ogni istituto tra i professori sarà individuato un referente per le iniziative contro il cyberbullismo. Al preside spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo informatico e attivare adeguate azioni educative. L'obbligo di informazione è circoscritto ai casi che non costituiscono reato. Più in generale, il Ministero dell'Istruzione ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando sulla formazione del personale scolastico, la promozione di un ruolo attivo degli studenti e la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti, mentre ai singoli istituti è demandata l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche polizia postale e associazioni territoriali.

AMMONIMENTO DA PARTE DEL QUESTORE. In caso di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati personali via web, fino a quando non vi sia una querela o denuncia il "cyberbullo", sulla falsariga di quanto già è previsto per lo stalking, potrà essere formalmente ammonito dal questore che lo inviterà a non ripetere gli atti vessatori. Insieme al minore sarà convocato anche un genitore. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

PIANO D'AZIONE E MONITORAGGIO. Presso la Presidenza del Consiglio verrà istituito un tavolo tecnico con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il cyberbullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno.

CONSIGLI PER I GENITORI

- PARLA con i tuoi figli di sicurezza e tecnologia quanto prima e più spesso che puoi, nello stesso modo in cui parli della sicurezza a scuola, in auto, sui mezzi di trasporto pubblici o in ambito sportivo.

- CHIEDI ai tuoi figli quali sono secondo loro le informazioni che è appropriato condividere online e quali è meglio evitare.

Parla con loro di come percepiscono la privacy.

- ACCOMPAGNA i tuoi figli, soprattutto i più piccoli, il più possibile e da subito attraverso l'esperienza di navigazione online, condividendo insegnamenti e impressioni sui contenuti.

- IMPARA dai tuoi figli. A meno che tu non sia un utente di Internet particolarmente attivo, è probabile che i tuoi figli ne sappiano più di te. È un ottimo modo per capire come si comportano su Internet e per renderli consapevoli di eventuali pericoli.

- RISPETTA i loro interessi. I ragazzi di oggi sono cresciuti con Internet, cellulari e SMS. Le nuove tecnologie hanno sempre fatto parte della loro vita e rappresentano una importante opportunità per il loro presente e per il loro futuro.

CONSIGLI PER I RAGAZZI

- STABILISCI alcune regole di base. Prima di postare qualcosa, pensaci bene!

- ATTENTO a non dare confidenza agli sconosciuti, e non rendere disponibili a chiunque informazioni private, fotografie ecc.

- CONTROLLA le impostazioni sulla privacy dei servizi online che utilizzi e stai sempre attento a cosa condividi e con chi.

- SEGNALA i contenuti inappropriati. Puoi rivolgerti alla Polizia Postale per segnalare contenuti o attività illegali su Internet (www.commissariatodips.it).

- APRITI se hai un problema, parlane con qualcuno: un amico, i tuoi fratelli, i tuoi insegnanti, i tuoi genitori, una associazione o le forze dell'ordine. Qualcuno potrà sicuramente aiutarti.

(Fonte: ANSA.IT)

Scrivi **Maura Manca**, Psicoterapeuta e Presidente Osservatorio Nazionale Adolescenza:

“Cosa deve fare un genitore quando scopre che il figlio è un bullo o un cyberbullo?”

In genere si dà tanto spazio alle vittime di bullismo e al come, i genitori dei ragazzi presi di mira, debbano gestire la situazione del figlio. Invece è molto importante anche individuare precocemente i bulli riconoscendo i segnali, i comportamenti e i tratti di personalità per poter intervenire precocemente e con efficacia.

Il problema del riconoscere e gestire i comportamenti del bullo o del cyberbullo è legato al fatto che il prevaricatore difficilmente parla di ciò che fa con gli adulti, tende sempre a negare e a sminuire i suoi comportamenti, trovando giustificazioni e dando la colpa agli altri.

1. È un ragazzo o una ragazza che non riconosce la reale entità e gravità delle sue azioni, cerca sempre di minimizzare ciò che fa sottolineando che stava giocando, che era uno scherzo o che l'altro se lo merita o l'ha provocato. In questo caso il genitore deve intervenire e spiegargli la differenza tra gioco e prevaricazione facendogli capire il limite tra i due comportamenti.

2. I bulli non si rendono conto dell'esito delle loro azioni, delle conseguenze da un punto di vista fisico e psichico nella vittima di ciò che dicono e che fanno. Non sono in grado di vedere anche il punto di vista dell'altro e di mettersi in discussione per analizzare i propri atteggiamenti e comportamenti. Visto questa modalità comportamentale, la perspicacia e l'intelligenza per manipolare gli altri e tirare l'acqua al proprio mulino, il genitore NON deve mai fermarsi alle apparenze e ai racconti superficiali del figlio, ma andare oltre e scavare nel profondo della situazione per capire cosa c'è realmente sotto.

3. Il genitore non deve mai aver paura di vedere e di realizzare che il proprio figlio è un bullo. Tantissime volte sento dire “non può essere mio figlio”, “lui o lei queste cose non le farebbe mai”, “stanno

esagerando" o addirittura "lo stanno prendendo di mira". Non si deve attaccare la scuola o l'altro ragazzo e tentare di deresponsabilizzare e di colpevolizzare gli altri per i comportamenti del figlio.

4. Non si devono MAI giustificare i comportamenti aggressivi e violenti del figlio perché gli si fa sperimentare maggiormente l'onnipotenza andando a rinforzare tali condotte. Nello stesso momento bisogna cercare di capire cosa gli manca, cosa lo spinge ad essere così cattivo nei confronti degli altri più deboli e di comprendere il suo stato emotivo. **COMPRENDERE PERÒ NON SIGNIFICA GIUSTIFICARE**, bisogna comunque intervenire e arginare questo tipo di comportamenti per il bene della vittima e del figlio bullo in modo tale che non incorra in sanzioni, sospensioni, bocciature o denunce che in tanti casi non risolvono il problema anzi amplificano il disagio del bullo che è comunque una vittima di un fallimento educativo e scolastico.

5. Sento spesso la frase del "sono problemi tra ragazzi", "devono cavarsela da soli" oppure che "se l'altro non è in grado di difendersi è un problema suo" o "la vita è fatta di più forti e di più deboli, è la selezione naturale". Quando un genitore ragiona così non mi meraviglio che il figlio sia un violento o si senta onnipotente essendo spalleggiato dal genitore fiero di avere un figlio forte.

6. Non picchiatevi e non comportatevi in maniera violenta con loro, non è un intervento educativo efficace, non hanno paura, la prendono maggiormente come sfida, lo vivrebbero come un'ingiustizia creata da chi a detta loro "ha fatto la spia" e si accanirebbero molto di più di prima perché coverebbero rancore e rabbia. Fate una sorta di autoanalisi e cercate di capire cosa dovete cambiare nella relazione con vostro figlio, cosa è mancato e cosa potete dargli oggi, capendo se è anche il caso di farlo seguire da uno specialista nonostante sia molto difficile che trovino la motivazione per andarci visto che non riconoscono di avere un problema, anzi ritengono che glielo abbiano causato gli altri.

7. Iniziate a controllare le loro azioni online, a spiegarvi i rischi e le conseguenze dei loro comportamenti, ciò a cui possono andare incontro e gli esiti negativi dei loro atteggiamenti in rete che hanno gli stessi esiti, anzi a volte sono più intrusivi, rispetto alle forme tradizionali. Prendete dei casi di cronaca e analizzate con loro la situazione facendogli vedere la rapidità della diffusione in rete, la facilità che si ha di comportarsi da leoni dietro uno schermo e i danni che tutto questo attiva nella vittima, fino al distruggergli la vita e il rischio suicidario.

8. Non giudicateloro e insultateloro, si aspetta una punizione e non sortirebbe gli esiti sperati. Entrerebbe da una parte e uscirebbe dall'altra. Bisogna essere fermi e diretti, rivolgersi a loro con tono autorevole e sanzionatorio stando molto ben fermi nella propria posizione di dissenso. Lui deve capire che non vi può manipolare, che non condividete ciò che fanno, anche se non lo dovete svalutare come persona perché attiverebbe in loro solo ulteriore frustrazione, ma non condividete ciò che fanno che è un comportamento sbagliato, grave e dannoso.

9. Il bullo è in costante ricerca di un ruolo, di riconoscimento e approvazione, bisogna spogliarlo del ruolo che si è costruito nel corso del tempo anche grazie al rinforzo del gruppo dei sostenitori e degli aiutanti, che lo rende forte e sicuro. Bisogna dargli gli strumenti per interagire con gli altri attraverso un'altra modalità e per integrarsi nel gruppo senza sentirsi superiore, considerando gli altri come sfigati meritevoli di essere presi di mira.

10. Si devono rivedere degli aspetti educativi che sono venuti meno soprattutto in relazione al concetto di diversità e di rispetto del prossimo. Il senso dell'altro questi ragazzi non ce l'hanno e si deve ripartire dalle basi se si vuole veramente cambiare questo tipo di comportamenti e di atteggiamenti".